

Scritture scolastiche dall'Unità d'Italia ai giorni nostri

Studi e testimonianze

a cura di
Luisa Revelli



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-XXXX-X

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2011

Indice

- 9 Introduzione
Luisa Revelli
- 23 Il patrimonio documentario: aspetti quantitativi
Michel Borre
- 45 La reggenza nelle costruzioni infinitive. Aspetti di interlingua
nella documentazione CoDiSV
Gianmario Raimondi
- 85 Società che cambia e figure di riferimento del bambino
Hélène Champvillair
- 115 Scritture scolastiche e sociologia della scuola: prospettive di
ricerca
Stefania Graziani
- 127 Le Scienze Naturali nella scuola primaria: antropocentrismo,
interdipendenza, identità ecologica nei quaderni valdostani
Fabrizio Bertolino, Anna Perazzone
- 163 Quello che le parole non dicono: tracce tra i quaderni di
scuola
Gianni Nuti
- 191 La percezione della montagna da parte dei bambini
Anna Maria Pioletti

- 211 Mediazione culturale e beni storico-educativi: rifondare il
senso di appartenenza scolastica per un fruizione di settore
qualitativamente apprezzabile

Antonella Nuzzaci

Introduzione

LUISA REVELLI

L'interesse degli studiosi nei confronti dei *quaderni di scuola* e delle *scritture scolastiche* in essi contenute è piuttosto recente, ma ha coinvolto negli ultimi anni differenti settori di ricerca, permettendo di colmare lacune prima esistenti a proposito di aspetti minori, ma non per questo marginali, della storia della scuola italiana. Cominciano, anche in Italia, a esistere collezioni apprezzabili, che all'interno di musei della scuola o per iniziativa di singoli pongono le basi per la costituzione di progetti nel cui ambito i quaderni possono acquisire la dignità di fonti e, malgrado il loro scarso valore commerciale, essere salvaguardati come custodi di un patrimonio tanto ordinario quanto esclusivo. I quaderni sono, in effetti, oggetti ordinari per la loro dozzinalità e per il significato, ristretto e contingente, che singolarmente rivestono; possono però diventare strumenti straordinari se esaminati in serie e a distanza di tempo, perché molte informazioni in essi rinvenibili non sono recuperabili altrimenti: quando raccolte, le singole testimonianze contenute nelle collezioni di quaderni perdono, infatti, la loro dimensione soggettiva, per assumere il ruolo di tessere di un mosaico che — opportunamente composto — restituisce un'immagine più ampia e globale di fenomeni non più individuali ma sociali e collettivi.

Dal punto di vista storico-linguistico, probabilmente più di qualsiasi altra fonte i quaderni di scuola riflettono i modelli di italiano avvicendatisi nel corso del tempo e, al contempo, gli scarti fra questi e le reali abitudini e competenze degli apprendenti; rispecchiano attraverso le correzioni apposte dagli insegnanti le loro rappresentazioni rispetto ai mutevoli concetti di norma e errore; censiscono gli effetti del sostrato linguistico dialettale nelle diverse fasi e tappe acquisizionali dell'italiano; documentano il succedersi delle tecniche di insegnamento di una lingua promossa nel corso del tempo da "straniera" a "materna".

Sulla scorta di queste premesse e a partire da una piccola collezione privata di quaderni di scuola, nel 2003 ho avuto la ventura di dare avvio, insieme a un gruppo di laureandi, a un Progetto di ricerca finalizzato allo studio delle *scritture scolastiche*. Grazie al sostegno dell'Università della Valle d'Aosta, il Progetto ha condotto, nel tempo, alla realizzazione di un archivio digitale che conta oggi un migliaio di documenti e a un progressivo allargamento del gruppo di ricerca, grazie al quale gli studi di matrice linguistica si sono intersecati a una moltitudine d'ambiti diversi.

La collana CoDiSV nasce, quindi, con lo scopo di raccogliere e presentare i lavori di ricerca condotti in questi primi anni di attività del gruppo di studio. Assecondando la matrice linguistica cui si deve la nascita del Progetto e al contempo la vocazione interdisciplinare da esso via via acquisita, la Collana intende adottare un modello editoriale che prevede l'alternanza di pubblicazioni di taglio monografico, incentrate su specifiche questioni linguistiche (italiano scolastico, italiano regionale, interlingue e varietà di apprendimento, storia della didattica delle lingue) a volumi miscelanei, che raccolgono studi di differente taglio e appartenenza disciplinare con lo scopo di mettere in rilievo le potenzialità di un archivio digitale di quaderni che, pur circoscritto a un'area territorialmente poco estesa, offre vaste prospettive di ricerca rispetto all'ampiezza e varietà degli ambiti disciplinari coinvolti e alla possibile generalizzazione dei risultati.

I primi due volumi della Collana escono in occasione del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia ponendo il proprio focus rispettivamente sulla dimensione diacronica di quella speciale varietà linguistica che, seppur con caratterizzazioni diverse nelle diverse fasi storiche, può trovare un denominatore comune nell'etichetta di *italiano scolastico*, e su diversi aspetti di storia della società italiana che fonti minori eppure ricchissime di dati e informazioni quali i quaderni di scuola sono, hanno conservato all'interno delle *scritture bambine* redatte in un secolo e mezzo di scuola.

L'archivio del Progetto CoDiSV

Il CoDiSV (*Corpus Digitale delle Scritture scolastiche d'ambito Valdostano*) consiste in un archivio elettronico all'interno del quale sono disponibili le riproduzioni digitali di quaderni di scuola redatti in Valle d'Aosta

nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e la fine del XX secolo. Si tratta, per lo più, di materiali appartenenti alle prime classi di scuola, che fanno riferimento a realtà scolastiche sufficientemente distribuite nelle diverse aree del territorio regionale. A corredo dei quaderni, il CoDiSV raccoglie altre tipologie di documenti, come pagelle, prove d'esame, diari, registri degli insegnanti e libri di testo reperiti durante i sopralluoghi sul territorio, condotti attraverso una capillare azione di ricognizione oggi ancora in atto.

Tutti i materiali, presi temporaneamente in prestito e riprodotti digitalmente, vengono censiti e descritti attraverso schede volte a definirne tipologia, datazione cronica e topica, ordine e classe scolastica di riferimento; a fornire informazioni sull'autore e sul possessore del documento; a descriverne sinteticamente i contenuti; a conservare le opportune indicazioni sul supporto cartaceo (costituzione, stato di conservazione, caratteristiche interne e esterne). Le schede e le riproduzioni digitali sono poi pubblicate sul sito web del Progetto, all'indirizzo www.codisv.it, e messe a disposizione della comunità in libera consultazione.

Il CoDiSV come monitor corpus

La costituzione *in divenire* dell'archivio CoDiSV rappresenta uno dei suoi maggiori punti di forza: il progressivo arricchimento del campione sollecita la ricorsiva verifica dei risultati delle ricerche, alimentando i processi di elaborazione dai dati alla teoria, e dalla teoria ai dati. Come anticipato, i limiti entro i quali il patrimonio documentario del CoDiSV è demarcato sono attualmente di tipo temporale — con riferimento ai primi centocinquant'anni dall'Unità d'Italia — e geografico, con epicentro in Valle d'Aosta. In tale quadro, gli sforzi della redazione sono costantemente rivolti alla costituzione di una collezione che garantisca una "copertura" ottimale dei materiali rispetto alle principali variabili che le attività di ricerca devono tenere in considerazione.

In primo luogo, l'archivio ambisce a risultare rappresentativo delle diverse epoche comprese nel secolo e mezzo assunto a riferimento. A tal fine, le nuove accessioni sono filtrate attraverso criteri diacronici: vengono quindi selezionati e sottoposti alle procedure archivistiche in primo luogo i documenti appartenenti ai periodi storici che risultano più poveri di testimonianze.

In secondo luogo, viene tenuta in considerazione la prospettiva diatopica: benché di piccole dimensioni, la Valle d'Aosta costituisce un territorio molto variegato al proprio interno, soprattutto dal punto di vista dialettologico. Le abitudini linguistiche della cosiddetta "Bassa Valle", influenzate dagli intensi contatti con il confinante Piemonte, differiscono significativamente da quelle dell'"Alta Valle", dove il francese appare storicamente più radicato e praticato come lingua alta del repertorio, e dove il *patois* assume caratteri più innovativi. Differenze significative sono poi individuabili anche in relazione ad altre variabili diatopiche, legate alle difformità esistenti tra area urbane (Aosta e dintorni) e rurali, tra paesi del fondovalle e villaggi di montagna, oltre che alla persistenza dell'isola linguistica *walser* nella Valle del Lys.

Un terzo parametro impiegato per la valutazione della rappresentatività del *corpus* è costituito dalla dimensione diafasica: il *corpus* deve contenere esempi di una vasta varietà di generi e tipi di scritture tali da garantire la possibilità di distinguere, ad esempio, le *scritture dei bambini* (componenti, lettere, diari, esercizi di lingua, ecc.) dalle *scritture per i bambini* (dettati e testi messi a disposizione dagli insegnanti come *modelli*, consegne degli esercizi, titoli dei componenti, ecc.) e di poter attingere informazioni relative a diversi aspetti e contenuti dell'insegnamento/apprendimento della lingua (insegnamento della letto-scrittura; esercizi di potenziamento lessicale; attività di riflessione grammaticale, ecc.).

Per quanto l'obiettivo sia complesso, il *corpus* CoDiSV si propone poi di garantire una buona copertura rispetto alla dimensione diastratica in modo tale che sia possibile individuare le eventuali correlazioni esistenti tra parametri come l'età, la classe frequentata e possibilmente il sostrato sociolinguistico degli autori dei quaderni con i livelli di competenza testimoniati, eventuali tratti o errori caratteristici, ecc.

Anche per questa ragione, prima di essere inseriti nell'archivio digitale tutti i documenti sono sottoposti a una schedatura che prevede l'annotazione delle informazioni biografiche disponibili sull'autore ed ogni eventuale ulteriore dato potenzialmente utile a inquadrare correttamente il contesto sociolinguistico cui le scritture fanno riferimento.

Il CoDiSV come archivio testuale

Per soddisfare esigenze di consultazione e ricerca anche molto diversificate, il Progetto prevede attualmente il trattamento dei materiali attraverso procedure di indicizzazione che agevolino il reperimento di classi di informazioni e documenti omogenei secondo prospettive differenti e a più livelli. La prima, assunta come base per la catalogazione, è quella che implica una schedatura dei materiali impostata sui dati anagrafico-descrittivi dei documenti digitalizzati, corrispondenti alle possibili chiavi offerte dal motore di ricerca disponibili nel menu a tendina dell'interfaccia web: autore; Comune; tipologia della fonte (quaderno, registro, prova finale, pagella, ecc.); contenuto (materia scolastica); classe; datazione.

Una seconda procedura corrisponde all'etichettatura dei contenuti dei documenti attraverso *marche tematiche* che consentono una classificazione concettuale secondo criteri eterogenei e trasversali rispetto alle categorie predefinite. L'attribuzione di tali *marche* si rivela molto utile per il rapido reperimento di documenti accomunati da determinati soggetti (per esempio, le scritture dedicate a un dato argomento, a prescindere dalla materia scolastica o tipologia documentaria in cui esso è affrontato; le tipologie esercitative: dettato, riassunto, ecc.); la procedura richiesta è tuttavia laboriosa e, per evitare la moltiplicazione delle *parole chiave*, implica la predisposizione di una sorta di soggettoario, attualmente ancora in fase di predisposizione.

Una terza procedura consiste nella trascrizione dei testi. Anche in questo caso, le operazioni preliminari sono complesse e onerose, dovendo tenere in considerazione il fatto che l'archivio testuale dev'essere, da un lato, quanto più possibile esteso e rappresentativo; d'altro lato che la tipologia degli studi implicata richiede la disponibilità di trascrizioni ad alta densità di codifica, capaci di riprodurre fedelmente e inequivocabilmente anche le incertezze e specificità che si addensano negli elaborati manoscritti di scriventi inesperti. Considerato che i quaderni scolastici recano, poi, la mano di due distinti autori, e cioè quella dell'alunno che scrive cui si sovrappone quella del maestro — il quale nella fase di correzione sottolinea, cancella, introduce le proprie correzioni e valutazioni — si è stabilito di concentrare il *focus* sui prodotti scrittori degli scolari, adottando per questi una tipologia di trascrizione molto conservativa ma rinunciando alla riproduzione

delle revisioni — compresi i fenomeni di autocorrezione — che grazie alla disponibilità *on line* degli originali digitalizzati possono essere agevolmente integrate da parte di chi dedica studi specifici ai fenomeni della correzione e della valutazione.

La trascrizione standard adottata nell'ambito del CoDiSV prevede allora che le scritture siano riprodotte in modo fedele per ciò che concerne le grafie aberranti, gli usi dei segni paragrafematici e interpuntivi e le soluzioni brachilogiche (ad es. *aff.mo* per *affezionatissimo*). Sono annotati anche i dettagli scrittori come le virgolette, che compaiono come alte (“ ”) o basse («»), a seconda delle scelte degli scriventi.

Le *parentesi uncinata* (< >) sono introdotte nei casi di lettura incerta di grafemi, parole o intere frasi, e racchiudono puntini al proprio interno (< . . . >) quando la grafia indecifrabile non consenta congetture. Le *parentesi quadre* sono riservate alle lacune meccaniche insanabili (parti mancanti per macchie, lacerazioni del foglio, etc.). Non sono invece rappresentati gli *a capo*, facilmente verificabili nei facsimili.

Soltanto negli studi che implicano specifiche indagini sui fenomeni di correzione o autocorrezione vengono adottati i seguenti criteri:

- gli interventi introdotti dall'apprendente sono resi attraverso caratteri barrati (se a-te ti piace) e aggiunte interlineari (se ^{ti} piace). Le segmentazioni di parole introdotte con accorgimenti diversi dalla spaziatura, in genere attraverso una linea verticale, sono rappresentate con barra obliqua (gli/rispose);
- gli *interventi rilevativi* dell'insegnante sono espressi tramite sottolineatura (*tristte*); quelli sostitutivi o integrativi in carattere corsivo e, se sovrascritti, rappresentati in apice (il ~~papà~~^{babbo} lavorava). Le espunzioni dell'insegnante compaiono con il doppio barrato (il ~~papà~~), per distinguersi da quelle introdotte dallo stesso apprendente.

Le trascrizioni sono state attualmente realizzate su una porzione ridotta dell'intero *corpus* di documenti, sulla base degli specifici interessi degli studiosi coinvolti. Rientra tra gli obiettivi futuri la creazione di un archivio testuale in formato elettronico rappresentativo dell'intero patrimonio, che consenta attraverso un'ottimale codifica dei testi l'applicazione computazionale di dispositivi adat-

ti a un rapido reperimento delle informazioni linguistiche e alla possibilità di interrogazione dei dati anche dal web.

Il CoDiSV come corpus multiscopo

Il progetto CoDiSV si propone di coniugare obiettivi di ricerca interdisciplinari con finalità di conservazione di un patrimonio che, seppure apparentemente povero e dotato di un valore di per sé sostanzialmente affettivo e circoscritto ai possessori, si presenta come ricco di potenzialità anche sotto il profilo archivistico. La scelta di rinunciare al pur desiderabile incanto della consistenza fisica dei materiali conduce — oltre che a un beneficio legato alla disponibilità quantitativa dei beni documentari — a due funzioni essenziali: quella di rendere agevolmente fruibili materiali altrimenti difficilmente reperibili e consultabili, e quella di salvaguardare una copia elettronica di documenti che per le loro scarse attrattive commerciali sono particolarmente esposti all'incuria, ai danni fisici e all'usura del tempo.

In questa prospettiva e per la ricchezza della documentazione acquisita il CoDiSV è stato incluso nella rete "Musei della Scuola" dell'ICOM (*International Council of Museums*) e presentato in occasione di diversi eventi dedicati alla storia della cultura scolastica.

L'archivio si pone però anche come punto di riferimento per il settore della formazione degli insegnanti: l'analisi critica delle pratiche didattiche che si sono avvicendate nel corso del tempo può sollecitare riflessioni a proposito di obiettivi educativi, stili di insegnamento, problemi di apprendimento, nonché stimolare considerazioni critiche sul perpetuarsi di prassi che, motivate in altri contesti storici, permangono ancora nella scuola contemporanea pur non avendo più ragione d'essere.

Assunti come documenti d'epoca, i materiali tratti dai quaderni possono infine essere proposti direttamente agli alunni, per offrire loro la possibilità di confrontare le proprie esperienze, non soltanto linguistiche e non necessariamente scolastiche, con quelle di coetanei vissuti in differenti epoche storiche, in diversi contesti socio-economici e in altri climi culturali.

Per perseguire questi molteplici scopi, l'archivio CoDiSV è integralmente consultabile su un sito web (www.codisv.it) che consente l'accesso libero a tutti i materiali digitalizzati: il patrimonio documenta-

rio risulta in questo modo fruibile da parte di chiunque — per interessi scientifici, didattici o anche soltanto per interesse personale — desideri sfogliare la storia della scuola attraverso canali alternativi a quelli costituiti dai documenti ufficiali.

Bibliografia di riferimento del Progetto CoDiSV

- BERTOLINO F. / REVELLI L. (eds.), 2008, *Pagine di scuola valdostana*, Aosta, Tipografia valdostana.
- BORRE M. / CHAMPVILLAIR H. / DI ROCCO D. / GRAZIANI S., 2010, *CoDiSV. Digital Corpus of School children's written work in the Aosta Valley*, "History of Education and Children's Literature" (HECL), I: 115–123.
- CHAMPVILLAIR H., 2008, *L'educazione morale nella scuola valdostana d'inizio Novecento* in BERTOLINO F. / REVELLI L. (eds.): 71–90.
- , 2009, *Il "buon scolaro" d'antan*, "L'école vald[20F?]taine", 81: 21–22.
- DIÉMOZ F., 2008, *Plurilinguismo e pluriculturalismo nell'insegnamento in Valle d'Aosta: l'analisi dei quaderni di scuola dei sec. XIX–XX*, in BERTOLINO F. / REVELLI L. (eds.): 11–70.
- MALARA A., 2008, *La tecnica del "dettato" nell'educazione linguistica. Note sul contesto d'insegnamento della scuola valdostana*, "Education et Sociétés plurilingues", 25: 19–26.
- PISERI M., 2008, *L'archivio scolastico e le fonti per la storia dell'educazione* in BERTOLINO F. / REVELLI L. (eds.): 93–97.
- REVELLI L., 2006, *Per una storia degli insegnamenti linguistici in Valle d'Aosta*, "Education et Sociétés plurilingues", 21: 13–24.
- , 2007, *Corpus Digitale delle Scritture Scolastiche d'ambito Valdostano. Il progetto, l'archivio, le ricerche* in RAIMONDI G. / REVELLI L. (eds.), *La dialectologie aujourd'hui. Entre contraintes et mutations*, Atti del Convegno Internazionale, Saint-Vincent — Aoste — Cogne, 2–22–23 septembre 2006, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 237–243.
- , 2008, *Scritture scolastiche d'ambito valdostano* in BERTOLINO F. / REVELLI L. (eds.): 17–30.
- , 2008^b, *Cent'anni di esercizi. La didattica del lessico e dei significati in Valle d'Aosta attraverso i quaderni di scuola (1899–2000)* in M. Barni / D. Troncarelli / C. Bagna (eds.), *Lessico e apprendimenti. Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*, Milano, Franco Angeli: 94–112.

- , 2010, *Histoire de la langue dans l'histoire de l'école: l'italien post-unitaire à travers les compositions écrites des élèves*, "History of Education and Children's Literature" (HECL), V-1: 93-114.
- , L., 2010^b, *Tra il detto e il taciuto. Omissioni e emendamenti linguistici negli scritti infantili d'inizio Novecento (Valle d'Aosta)* in J. Meda / D. Montino / R. Sani (eds.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Atti del Convegno internazionale (Macerata, 26-29 settembre 2007), Firenze, Polistampa: 1165-1178.

Presentazione del volume

Il volume *Scritture scolastiche* si apre con una descrizione della struttura dell'archivio CoDiSV (*Il patrimonio documentario CoDiSV. Aspetti quantitativi*), in cui Michel Borre delinea le coordinate della collezione documentaria, illustrandone costituzione e consistenza alla data del dicembre 2010.

Segue il lavoro condotto da Gianmario Raimondi (*La reggenza nelle costruzioni infinitive. Aspetti di interlingua nella documentazione CoDiSV*), che andando ad esplorare le *interlingue* degli apprendenti, colloca il proprio punto d'osservazione sulle lingue ambientali, costituite dal sostrato francoprovenzale e dal francese. Lo studio si propone quindi di quantificare — attraverso l'analisi della distribuzione e la diffusione nel *corpus* analizzato di alcuni tratti sintattici selezionati — il peso assoluto e relativo delle due componenti sulle operazioni di *transfer* e sulle interferenze linguistiche, giungendo a evidenziare l'importanza del rinforzo reciproco delle due matrici linguistiche ambientali, la tendenza ad una fossilizzazione diacronica di alcune strutture influenzate dalla grammatica basilettale e significative differenze fra aree geografiche ("Alta Valle" e "Bassa Valle").

Pur servendosi di dati linguistici, il successivo contributo di Hélène Champvillair (*Società che cambia e figure di riferimento del bambino*) orienta il *focus* verso un'analisi più propriamente semantica: l'attenzione si colloca in questo caso sui significati rappresentati dalle serie lessicali che esprimono le relazioni interpersonali degli alunni, con particolare riferimento alle principali figure adulte, come i famigliari e gli insegnanti. I due *corpora* analizzati, distanziati di un ventennio

l'uno dall'altro (anni Venti–Trenta/Sessanta–Settanta del Novecento), mostrano come anche in un così breve arco di tempo si siano modificati, insieme alle parole per esprimerli, anche i rapporti del bambino con l'universo umano che lo circonda.

In direzione diacronica si pone anche il contributo di Stefania Graziani (*Scritture scolastiche e sociologia della scuola: prospettive di ricerca*), che — dopo aver inquadrato la tipologia documentaria costituita dalle *scritture scolastiche* in un'ottica sociologica — pone le premesse metodologiche per un'analisi delle scritture scolastiche indirizzata a studiare i profondi cambiamenti intervenuti nel corso del tempo rispetto alle funzioni sociali della scuola in risposta alle nuove esigenze della quotidianità ma anche ai metodi di trasmissione del patrimonio culturale della collettività ai suoi nuovi membri.

A tali dinamiche di progressiva trasformazione non si è sottratta la cultura scientifica, come dimostra lo studio condotto da Fabrizio Bertolino e Anna Perazzone (*Le Scienze Naturali nella scuola primaria: antropocentrismo, interdipendenza, identità ecologica nei quaderni valdostani*) attraverso l'analisi di quattro *corpora* di quaderni appartenenti ad altrettanti intervalli temporali compresi tra il 1890 e il 1995. I due studiosi rilevano, infatti, come la trasmissione del patrimonio scientifico sia stata condizionata nel corso del tempo da una progressiva perdita di *identità ecologica* determinata dall'allontanamento dai ritmi e dai vincoli degli ecosistemi naturali, e come i tentativi di compensazione attuati in ambito scolastico siano stati ispirati più spesso a principi di mera trasmissione del sapere che a strategie didattiche volte alla costruzione di una reale consapevolezza ecologica.

Nella fenomenologia del cambiamento didattico, pedagogico e più latamente culturale rientrano a pieno titolo anche gli aspetti che caratterizzano le scritture scolastiche sotto un profilo propriamente esteriore, estetico o espressivo. Ad essi è dedicato il contributo di Gianni Nuti (*Cultura scolastica e esperienza del creare: tracce tra i quaderni di scuola*), che orienta la sua rassegna su tre differenti direttrici: una prima, legata alla veste estetico–formale delle *scritture bambine* (ordine, calligrafia, disposizione degli elementi grafici e iconici sul foglio); una seconda, relativa all'estetica dei “contenitori” di tali scritture, e in particolare alle copertine dei quaderni nel loro divenire storico, e un'ultima, inerente le testimonianze di attività espressivo–creative prodotte dagli alunni (disegni, cornicette, ecc.).

Resta invece nell'ambito delle premesse preliminari il contributo di Anna Maria Pioletti (*La percezione della montagna da parte dei bambini*), che implicitamente prospetta la possibilità d'impiego dei quaderni di scuola per un'analisi delle rappresentazioni della montagna e del loro divenire nell'immaginario degli scolari, costruito sulla base di percezioni personali ma anche sulla scorta dello statuto della didattica della geografia, orientata verso l'esplorazione diretta e lo spazio vissuto, in un'ottica volta alla valorizzazione dei processi relazionali che l'individuo instaura con l'ambiente circostante.

Chiude il volume un contributo di Antonella Nuzzaci (*Mediazione culturale e beni storico-educativi: rifondare il senso di appartenenza scolastica per un fruizione di settore qualitativamente apprezzabile*) che, proponendo un ampio sguardo sull'educazione ai patrimoni culturali e sullo statuto da essa oggi assunto, situa il Progetto CoDiSV nell'ambito di tale prospettiva proponendo una visione del *quaderno* come oggetto simbolico della specifica cultura scolastica che l'ha prodotto e, in quanto tale, come *bene culturale* storico-educativo fruibile da parte della collettività, specie di quella scolastica, quale strumento pedagogico per il riconoscimento di valori condivisi e rifondazione del senso di comunità.

Note sugli autori dei contributi

Fabrizio Bertolino è ricercatore in Pedagogia generale e sociale presso l'Università della Valle d'Aosta, dove si occupa di formazione dei futuri insegnanti ed educatori. Membro fondatore del Gruppo di Ricerca in Didattica delle Scienze Naturali dell'Università di Torino e del Centro interuniversitario IRIS-Istituto di ricerche interdisciplinari sulla sostenibilità, ha tra i suoi principali ambiti di interesse scientifico l'educazione ambientale ed alla sostenibilità in contesti non formali (fattorie didattiche, parchi naturali, agenzie regionali per l'ambiente...) ed il rapporto tra sviluppo del bambino e ambienti/esperienze di vita. Nel progetto CoDiSV riesce a far convergere la sua passione per la raccolta di cose vecchie con il lavoro di ricerca sull'evoluzione dei contenuti scientifici e degli approcci didattici via via proposti dalla scuola.

Michel Borre, laureato in Scienze della formazione primaria all'Università della Valle d'Aosta, collabora dal 2008 ai lavori della redazione